



Scienziati e artisti guidano la protesta contro una centrale H

«Non vogliamo l'atomo a Parigi»

Cresce in Francia il movimento d'opinione contro l'entrata in servizio di una nuova centrale nucleare a 80 chilometri da Parigi. Il comitato «Stop-Nogent» (e a Nogent sur Seine che si trovano gli impianti) ha diffuso un documento che chiede al governo di bloccare il progetto. Tra i firmatari molte personalità del mondo scientifico e artistico dal vulcanologo Tazieff all'attrice Brigitte Bardot.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Il celebre vulcanologo Harun Tazieff che fu responsabile della commissione statale per la protezione civile contro le catastrofi naturali, Brigitte Bardot, Marie Cardinal, Leo Ferré, il prof. René Dumont, il reverendo

Jean Cardonnel e altre duecento personalità scientifiche, artistiche, letterarie e religiose hanno firmato e lanciato un manifesto «Stop Nogent» contro l'entrata in servizio prevista per settembre della centrale nucleare di Nogent

sur Seine a soli 80 chilometri dall'agglomerato urbano parigino.

Il manifesto che segue di poche ore la decisione del consiglio municipale di Rillieux (Lione) di costruire dei rifugi contro l'inquinamento chimico e nucleare sottolinea che in caso di grave incidente alla centrale di Nogent il bilancio «sarebbe incontestabilmente più grave di quello di Chernobyl poiché la capitale dovrebbe essere evacuata senza che esistano i mezzi per trasferire dieci milioni di abitanti» cioè quanti vivono in Parigi e nella sua periferia.

Il documento nuova e pesante testimonianza di una tardiva presa di coscienza dei

rischi impliciti nella corsa frenetica al «tutto nucleare» la cui origine va ricercata nei recenti incidenti di Creys Malville di Pierre-Atte e di Jessenheim denuncia in primo luogo l'aspetto «inutilmente costoso» della centrale di Nogent per un paese come la Francia che è costretta a «vendere» ai paesi vicini la sovrapproduzione di energia elettrica in secondo luogo ricorda che il comitato «Stop-Nogent» aveva consegnato il 15 aprile scorso alle autorità responsabili del nucleare civile un memorandum di 36 pagine in cui si elencavano le carenze dell'inchiesta ufficiale preliminarmente condotta da un

permetto ricolto in un «penetro» e trascurante totalmente i rischi di inquinamento delle acque e le conseguenze di un incidente grave per la popolazione parigina.

Da Creys Malville si apprende intanto che i servizi centrali di sicurezza delle installazioni nucleari (Scsin) hanno autorizzato le operazioni di scarico del «tamburo» dove dal 30 marzo scorso è stata riscontrata una fuga di sodio liquido in prossimità del cuore del «super generatore». Le operazioni che dureranno molti mesi e costeranno all'incirca 400 milioni di franchi (80 miliardi di lire) prevedono molte fasi distaccate: una dall'altra dato che si dovranno

«smontare elementi non irradiati e elementi debolmente irradiati che richiedono precauzioni particolari e la loro collocazione in contenitori speciali in attesa che venga costruita la «stazione di lavaggio» dei materiali irradiati attualmente inesistenti. Questa stazione non sarà operativa prima del maggio 1988.

Va notato che l'evacuazione del sodio liquido fuggito da una crepa del «tamburo» non sarà facile trattandosi di una sostanza infiammabile a contatto con l'aria e con l'acqua e che non si sa ancora che fine farà il combustibile misto (uranio 238 e plutonio) di cui è prevista l'evacuazione ma «il

cui divenire e ancora allo studio».

A questo proposito le autorità responsabili di tutto il sistema nucleare francese continuano ad affermare che malgrado le difficoltà oggettive dell'operazione e i rischi impliciti in essa il «Superphenix» di Creys Malville continuerà a funzionare e a produrre energia elettrica non indispensabile all'economia nazionale come affermano i duecento di «Stop-Nogent» ma necessaria a tenere in vita un modello sperimentale che deve essere venduto all'estero una volta terminati i collaudi. E i collaudi non possono essere terminati se viene fermato il reattore.

Ostruzionismo in parlamento E a Tokio si dorme

imposta sul valore aggiunto che giorno fa a passare la legge in commissione con un colpo di mano regolamentare. Ora l'opposizione sta rendendo pan per focaccia: discorsi fiume ripetute mozioni di sfiducia e al momento di votarle si va dagli schermi alle urne in tempi di targa. Lo scopo è impedire il voto sul bilancio prima che Nakasone parta per gli Usa il 29 aprile. Nella foto: deputati stremati dalla maratona parlamentare non resistono alla tentazione del sonno.

Piena bagarre ostruzionistica alla Camera dei deputati in Giappone. L'opposizione (Pc Ps Psd Kometo) fa di tutto per ritardare l'approvazione della legge sul bilancio 1987 che include anche la nuova controversa

La maggioranza riuscì qual che giorno fa a passare la legge in commissione con un colpo di mano regolamentare. Ora l'opposizione sta rendendo pan per focaccia: discorsi fiume ripetute mozioni di sfiducia e al momento di votarle si va dagli schermi alle urne in tempi di targa. Lo scopo è impedire il voto sul bilancio prima che Nakasone parta per gli Usa il 29 aprile. Nella foto: deputati stremati dalla maratona parlamentare non resistono alla tentazione del sonno.

Kaddumi all'Olp: non rompiamo col Cairo e Amman

ALGERI. La terza giornata dei lavori del Consiglio nazionale palestinese è stata monopolizzata dall'intervento del «ministro degli Esteri» dell'Olp Farouk Kaddoumi che ha affrontato i temi cruciali dei rapporti tra l'Olp e i paesi arabi e la Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente.

Contrariamente alle voci e alle supposizioni su quanto l'Organizzazione per la liberazione della Palestina avesse dovuto «concedere» ai tronconi storici dissidenti soprattutto ai fronti di Habbash e Hawatmeh, ien Kaddoumi ha ribadito con forza la necessità di mantenere i legami tra l'Olp e due paesi chiave come la Giordania e l'Egitto. Se è stato definitivamente abrogato il trattato stipulato da Arafat con re Hussein di Giordania - ha affermato il leader palestinese - è perché nei fatti non era da più tempo operativo. La fine dell'accordo è stata dunque una fine naturale. Dal canto suo l'Olp rimane fedele all'idea di una confederazione giordano-palestinese ma - ha aggiunto Kaddoumi - «tra due Stati indipendenti».

Quanto all'Egitto salutato come il più sincero e antico sostenitore della causa pale-

stinese, il ministro degli Esteri dell'Olp pur rinnovando gli appelli a Mubarak perché rinneghi gli accordi di Camp David con Israele ha rivolto un accorato appello al Comitato esecutivo che questa sessione parlamentare dovrà eleggere a non rompere le relazioni col Cairo, Egitto e Giordania - ha affermato Kaddoumi - sono necessari al movimento palestinese per «mantenere l'equilibrio di forze» nel conflitto con Israele.

Meno teneri i toni usati nei confronti della Siria, colpevole di «aver manovrato per frazionare l'Olp» e per non aver impedito il massacro nei campi profughi di Beirut. Ma anche nei confronti di Damasco Kaddoumi ha avuto parole di riconciliazione nel più ampio contesto di un dialogo da allacciare o riallacciare al più presto con tutti i paesi arabi. L'Olp infine per bocca di Kaddoumi si è detta favorevole ad una conferenza internazionale di pace con la partecipazione dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu e delle parti in conflitto. Kaddoumi infine ha deplorato la «timidezza» della Comunità europea nel ritardare il riconoscimento ufficiale dell'Olp.

Arafat a Pajetta: aiutateci per la conferenza di pace

ALGERI. I fantasmi del «Achille Lauro» continuano ad aleggiare sulla riunione del Consiglio nazionale palestinese facendo del contenimento di Abul Abbas un «caso nel caso». Abul Abbas infatti ad Algeri c'è e ad uso e consumo dei giornalisti italiani accreditati al vertice ha tenuto una breve conferenza stampa durata pochi minuti. Abbas ha detto di comprendere le ragioni che hanno spinto la giustizia italiana ad emettere un mandato di cattura a suo carico il che però non ha modificato i suoi sentimenti verso il popolo italiano.

«positivi» visto che il popolo italiano sostiene la lotta dell'Olp cosa di cui lo stesso Abbas si è definito «fiero». Ieri è stata anche la giornata delle puntualizzazioni da parte delle delegazioni dei partiti italiani presenti ad Algeri. Gian Carlo Pajetta per il Pci ha affermato «Se c'è un motivo per cui Abul Abbas può essere ad Algeri è che ha potuto partire da Roma quando è arrivato con l'aereo che lo portava dalla Sicilia dove era stato sottratto agli americani. Se c'è qualcuno che ha delle dichiarazioni da fare a

proposito sono i responsabili del fatto che la giustizia italiana è intervenuta solo dopo che ad Abbas era stato possibile essere in contumacia». Pajetta ha poi ricordato che Arafat tre anni fa fu ricevuto in Italia dalle massime autorità dello Stato e del governo. Quanto al Pci la sua condanna del terrorismo è sempre stata ferma.

Anche il delegato dc Antonio Loche ha sottolineato come la presenza del suo e degli altri partiti sia una presenza «politica» «nessa a celebrare la riconciliazione» delle correnti sioniche dell'Olp.

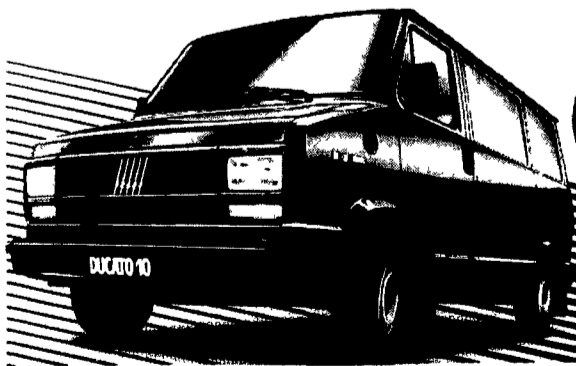
Lon Pajetta assieme a Massimo Micucci ha incontrato ieri ad Algeri Arafat, Habbash e Hawatmeh. Mentre la delegazione del Pci ha espresso ad Arafat le congratulazioni per la raggiunta unità dell'Olp il leader palestinese ha ringraziato i partiti il governo e il popolo italiano per aver «raccolto il grido di aiuto» proveniente dai campi profughi. Il 1987 - ha affermato Arafat - è un anno decisivo e ci appelliamo a voi perché appoggiate la Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente «un'occasione che non va perduta».

SQUADRA DUCATO ENTRA IL NUOVO "10"

IL NUOVO DIESEL PLACCA I CONSUMI

IL NUOVO CAMBIO DA UNA MARCIA IN PIÙ AI PROFITTI

Ducato la squadra campione del trasporto leggero manda in campo un altro fuoriclasse: il nuovo Ducato 10. Il suo punto di forza è il nuovo propulsore Diesel 1930 cc. Il nuovo 10 è potente 70 CV. È veloce oltre 120 km/h. È spietato con i consumi 12 km con 1 litro di gasolio a 90 km/h. La 5ª marcia di serie lo rende straordinariamente elastico e distensivo sulle lunghe distanze. Ma è nelle dure mischie dei centri storici che viene fuori tutta la sua grinta. Il nuovo 10 ha tutto per essere un campione di profitti. Una portata di 970 kg. Un vano di carico (6,5 m - il più ampio della categoria) razionale e sfruttabile fino all'ultimo centimetro. Una ridotta altezza da terra del piano di carico. Una porta laterale scorrevole per prendere a bordo le merci più ingombranti anche nei vicoli più stretti. 1ª in potenza, 1ª in economia, 1ª in capienza. Appena entrato in campo il nuovo Ducato 10 tiene già in pugno un buon numero di record.



DUCATO: IN OGNI CLASSE UN FUORICLASSE

FIAT
veicoli commerciali